Martedì 14 Agosto 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 194.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il riepilogo degli avvenimenti.

Da quindici giorni suonò sul Giornale una sola nota, la nota del dolore; nè l'eco del compianto nazionale cesserà presto. Però, al compianto del cuore, si aggiungerà ora, negli Italiani la meditazione della mente, che insegni a ricavare pur dalle pubbliche sventure ammaestramenti per la salute della Patria.

Sì; è necessario ora di meditare sulle cagioni di tante malattie sociali, e sugli errori e sulle colpe di tutti da cui scaturirono poi cotanti pericoli e danni. E poichè il dolore fu detto *severo educatore*, da esso si inizierà in Italia opera riparatrice.

Intanto, quasi fossimo risvegliati dopo lungo letargo, si dee ritornare alla realtà della vita, e continuare la cronaca degli eventi mondiali, che da noi, nella suprema angoscia delle passate settimane, fu affatto negletta.

Per oggi un breve *riepilogo*.

Dalla China non venne ancora nessuna notizia atta a chiarire la situazione politica interna. Tutto è là avvolto nel mistero; soltanto, finalmente, è constatato che, tranne il rappresentante della Germania ucciso dai ribelli, tutti gli altri rappresentanti delle Potenze sono ancora in vita.

Ma, se sono in vita e poterono telegrafare ai loro Governi, da que' telegrammi risulta la trepidazione per imminenti nuovi pericoli, e l'invocazione all'intervento delle truppe alleate. Il rifiuto dei rappresentanti di lasciare Pechino e di recarsi a Tientsin, indica il grave timore di insidie da parte del Governo chinese; quindi, se ora gli alleati potranno avanzare per proteggere le Legazioni, facile è immaginare come si presenti il problema militare, quando le grandi spedizioni europee saranno giunte. Il discorso ultimo dell'Imperatore Guglielmo, e quello di Loubet a Marsiglia, indicano abbastanza che saranno vendicate le odiose violazioni al diritto delle genti. Dunque non siamo che al principio d'un'azione militare e diplomatica, e l'ansia per saperne le conseguenze durerà qualche mese.

Ancora si lotta nell'Africa del sud, ed i Boeri resistono con fortezza invitta alle preponderanti forze inglesi. Il risultato finale non è più dubbio; però la resistenza eroica dei Boeri fece accrescere in Europa le simpatie per la loro causa, e l'Inghilterra dovrà riconoscerne almeno l'indipendenza amministrativa.

Alla Esposizione di Parigi che doveva per tutto l'anno attirare a sè l'attenzione del mondo, ormai troppe disillusione tolsero la supposta importanza. Seguitano i giornali a descriverne le maraviglie; ma ormai, almeno come fatto economico, essa risultò assai minore dell'aspettazione.

Per l'*anno santo* a Roma andranno ancora numerosi pellegrinaggi, in questi giorni sospesi. E quei pellegrini, oltre le Basiliche per lucrare le indulgenze, visiteranno pur al Pantheon la tomba del Gran Re e quella di Umberto, tributando omaggio alle virtù del *Re buono* e compartecipando al lutto d'Italia.

Consorzio Nazionale.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale, che il 31 Dicembre 1899 ascendeva a L. 50,361,739 63, il 30 Giugno 1900 raggiunse la somma di L. 51 388 049.55.

Nei primi di Luglio, esatti gli interessi semestrali e subito convertiti in rendita, il patrimonio del Consorzio è asceso a L. 52,436,663 35.

L'aumento netto verificatosi dal 13 Gennaio u. s. ad oggi è di L. 2 074 923 72.

Il Comitato Centrale, coadiuvato dai Comitati Provinciali e Comunali, prosegue costantemente nell'opera di promuovere nuove offerte ed il pagamento delle offerte antiche; e fa assegnamento sul patriottismo degli Italiani e sulla lealtà dei sottoscrittori che fecero offerte e ancora non le pagarono.

Il cuore del Re.

Roma, 13. — Il Re, per onorare la venerata memoria dell'Augusto Suo Genitore, ha ordinato che sia rimessa al Sindaco di Roma la somma di lire 100 mila da erogarsi in sussidi di carità.

Un'altra somma di 50 mila lire, per uguale destinazione, il Re ha fatto inviare al Sindaco di Torino, città natia del compianto Re.

Disastro ferroviario scongiurato.

Brescia, 13. — La scorsa notte ignoti malandrini posero dei pali grossissimi attraverso i binari della ferrovia Rezzato Vobarno.

Fortunatamente poco prima del passaggio del treno il primo guardialinea visitandola vide gli ostacoli e li levò; diversamente il disastro sarebbe stato gravissimo.

Nella stessa notte gli stessi individui, nella medesima località, levarono la bandiera abbrunata per Re Umberto, bruciandola.

Il grave disastro ferroviario presso Roma.

Abbiamo pubblicato ieri, così come ci pervennero, i primi telegrammi del grave disastro ferroviario accaduto presso Roma. Oggi completiamo il racconto.

La versione esatta del disastro.

Ecco come sarebbe avvenuto:

Il treno diretto per Firenze, sul quale viaggiavano il granduca di Russia e la delegazione belga venuta in Italia, era partito dalla stazione con dieci minuti di ritardo. Il numero straordinario di partenti aveva costretto a formare un treno *bis* anche per la linea di Falconara. Finalmente, sempre per eccesso dei viaggiatori in partenza, si era formato un altro treno *bis* per Firenze.

Quindi, a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, tre treni erano avviati sulla medesima linea (perchè la percorrenza dei treni per Firenze e per Falconara Ancona sino ad Orte è comune).

Già alla stazione il personale aveva avvertito che al primo treno, quello diretto per Firenze, col quale viaggiava il granduca di Russia, uno dei freni non funzionava bene. Si credette di averlo accomodato, ma dopo breve tratto di cammino, apparve evidente che il freno era guasto.

Oltre Castel Giubileo il treno fu fermato. Castel Giubileo è a 12 chilometri dalla stazione di Roma e 8 da quella di Pontonaccio.

Dal treno rimasto fermo per causa accennata non si fecero al seguente i segnali convenuti a tempo, oppure il terreno facendo una curva rapida e profonda fu impossibile farli osservare? A testimonianza dei presenti, la segnalazione sarebbe stata ritardata.

Fatto è che il treno susseguente, il *bis* per Falconara, non avendo avvertito o non essendo stato avvertito di nulla, andò ad investire quello che stavagli avanti. La sua macchina penetrò schiacciandoli, nei vagoni in coda dell'altro.

I quattro vagoni di coda rimasero assolutamente frantumati. In mezzo stava il primo vagone-salon, e quello per la sua solidità non solo resistette all'urto, ma arrestò la catastrofe. Infatti le dolorose conseguenze dell'investimento si sono avute in quelle ultime quattro vetture del treno diretto di Firenze e in qualche altra vettura avanti.

Nelle vetture avanti il vagone-salon, le ferite riportate dai viaggiatori sono lievi o sono contusioni soltanto.

Anche nel treno per Falconara, che pure produsse il disastro, i danni sono meno dolorosi.

Qualcheduno del personale viaggiante con questo treno, ricordando che ne seguiva un terzo, si slanciò per la strada gridando e più segnalando il pericolo.

Così il treno *bis* Firenze potè fermarsi a due chilometri dal luogo del disastro, e una nuova catastrofe fu evitata.

Come i Reali si recarono sul luogo del disastro.

Appena informati dell'avvenuto disastro, Re Vittorio Emanuele e la Regina scesero dai loro appartamenti per correre sul luogo; e, poichè la carrozza non era ancora pronta, percorsero a piedi un tratto di strada dalla via Venti Settembre al Ministero della guerra, ove furono raggiunti dalla carrozza che li portò alla stazione.

Il Re, entrato sotto la tettoia, ordinò che gli si preparasse un treno per condurlo sul luogo del disastro. Intorno al Re non vi era nessun principe; egli era solo con la consorte. Interrogava un ufficiale che si era trovato nel treno investitore, il quale gli aveva portato un biglietto del granduca di Russia. La Regina era silenziosa, preoccupatissima per sua sorella, granduchessa Militza.

Ma per preparare un treno occorreva del tempo, tanto più perchè i capiservizio erano tutti partiti. Il Re allora ordinò di far venire le carrozze dal Quirinale. Intanto, aspettando che le carrozze arrivassero, uscì con la Regina dalla stazione e si fermò sulla Piazza dei Cinquecento, a quell'ora deserta. Il Re attese qualche minuto; poi disse che non avendo altro mezzo, sarebbe partito con una *botte*. Sulla piazza non ve n'erano che due. In una salì il Re col generale Brusati; nell'altra la Regina con la sua dama. Tre ufficiali ciclisti, arrivati in quel momento, li seguirono per la campagna romana, in piena notte; erano le due e un quarto.

Le vetture di piazza che recavano sul luogo del disastro il Re e la Regina, furono raggiunte a metà strada, poco lontano dal ponte Salario, dalle vetture di Corte. La Regina, sentendone da lontano il rumore, fece fermare la carrozzella, ne discese e salì nel landau col duca d'Ascoli, cui disse di far affrettare i cavalli, non potendo più a lungo rimanere senza aver riabbracciata la sorella granduchessa Militza, scampata fortunatamente al disastro. A gran trotto difatti la carrozza della Regina raggiunse la vettura partita innanzi. Il Re salì anche egli nel secondo landau di Corte, e giunsero a Castel Giubileo alle tre del mattino. Sul luogo era già arrivato uno squadrone di corazzieri.

Appena discesi dalle vetture, i reali fecero subito ricercare il granduca e la granduchessa di Russia. Questi, avvertiti dal generale Brusati, si fecero loro incontro; la granduchessa si gettò al collo della regina baciandola ripetutamente, mentre il Re, baciando il granduca, si congratulava seco lui per lo scampato pericolo. Le auguste sorelle rimasero lungamente senza poter pronunziare una parola, tanta era la loro commozione. La regina accarezzava la fronte della granduchessa, guardandola fissamente, come per accertarsi che nulla aveva sofferto. La salvezza del Granduca e della Granduchessa è dovuta alla resistenza del vagone-salon, nel quale si trovavano.

Il granduca, vestito della sua uniforme di generale, tranquillissimo, narrava al Re d'aver solamente avvertito una scossa leggerissima alla quale forse non avrebbe dato importanza, se non fosse stata immediatamente seguita da un grande fracasso.

Le prime notizie. — I primi soccorsi.

La notizia del disastro ferroviario si sparse a Roma verso il tocco nei caffè ancora aperti.

Molti cittadini corsero alla stazione, altri si recarono in carrozzella sul luogo del disastro.

Nello stesso tempo tutte le autorità furono in moto e prevedevano le disposizioni richieste dalla gravità del caso.

I soccorsi (soccorsi di medici, di barelle, di truppe ecc.) giunsero rapidi, poichè vennero immediatamente organizzati dei piccoli treni coll'intervento di tutte le autorità (prefetto, questore, generali, ecc.). Fuvvi però un po' di confusione.

Nel treno investito si trovava il medico Torella che ha ora una posizione splendida in Alessandria d'Egitto. Egli subito prestò le prime cure. — Nel treno *bis* da Firenze fermatosi a due chilometri dal disastro, si trovava il professor Guzzoni di Modena, che accorse a sua volta e si unì al Torella. Ma l'opera loro non poteva essere che limitata, mancandosi di ogni cosa.

Ai due medici, si unì il granduca di Russia il quale fece di tutto. Quando giunsero le barelle, il granduca aiutò perfino a portar via i feriti!

Tutti i cuscini del treno furono collocati sulla via principale, formando così un immenso materasso sul quale si adagiavano i feriti — fra cui parecchie signore — man mano che si potevano raccogliere fra i rottami dei vagoni.

Quanto rimasero i Reali.

Dopo alquanto tempo, la Regina Elena fece salire sua sorella granduchessa di Russia in vettura e riaccompagnolla al Quirinale, dove rientrarono iermattina verso le ore quattro.

Il Re con il granduca Pietro rimase sul luogo del disastro, dando accuratamente ordini pel salvataggio, con una grande calma. Essi rientrarono al Quirinale, iermattina, alle ore sei, dopo essersi fermati sul luogo del disastro oltre due ore.

Morti e feriti. - Episodi strazianti.

Pur troppo, nel disastro numerosi sono i morti e feriti!

Ecco come avveniva l'identificazione dei cadaveri: Un vigile ed un carabiniere scoprivano ad uno ad uno i cadaveri, li perquisivano e raccoglievano in un fazzoletto gli oggetti rinvenuti nelle tasche. Il fazzoletto veniva poi contrassegnato con una lettera ed una lettera identica scritta su apposito cartellino veniva posta nel taschino del gilet del cadavere.

APPENDICE

Oggi diamo luogo nell'Appendice ad uno scritto di polemica, in risposta ad altro pubblicato, molti giorni addietro, dalla Patria del Friuli, e di cui, per gli avvenimenti dolorosi, fu sinora impedita la stampa. Domani poi daremo la continuazione del Racconto, che pur per la stessa causa venne interrotto, e che sarà continuato senza altre interruzioni.

Red.

Ancora intorno all'insegnamento di nozioni agrarie nelle scuoli rurali.

Un po' gli esami, un po' il caldo, non mi permisero finora di rispondere ad un articolo intitolato *Autodifesa*, che l'egregio signor Segala, ispettore del circondario di Pordenone, ha creduto di scrivere contro di me sulla *Patria del Friuli* del 18 corrente, per combattere alcuni appunti che lo riguardavano e che io stampai nell'ultimo numero del *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana.

Il sig. Segala, in sostanza, mi accusa di enesattezza, di ingratitudine e di ignoranza della moderna pedagogia.

Specialmente per l'ultima accusa è probabile ch'egli non abbia torto, giacchè, imbevuto come sono di studi tecnici, io ragiono grossolanamente secondo che mi pare consigli il buon senso pratico.

Riguardo al libro di scuola, io e l'Ispettore di Pordenone siamo così agli antipodi che avevo fin timore di averlo frainteso quando diceva: «che il libro «di lettura per le scuole rurali, come «per tutte le scuole elementari, deve «essere un'opera d'arte; non deve «contenere insegnamenti tecnici di nes«suna natura, quindi nemmeno gli agri«coli, perchè questi lo renderebbero «arido e non invoglierebbero l'alunno «a leggerlo» tanto che gliene domandai in privato dopo la seduta, ed ho avuto piacere che lo abbia confermato pubblicamente. Per me questa è una grossa corbelleria, per l'ispettore di Pordenone sembra sia la quintessenza del sapere pedagogico moderno.

E' vero che egli nega di aver soggiunto che «il libro di lettura non deve contenere nulla che abbia relazione colla vita pratica»

Ma come mette d'accordo questo, quando confessa che il libro di testo non deve contenere *insegnamenti tecnici di nessuna natura*. Vorrei sapere qual significato si ascrive alle parole *tecnico e pratico*.

Il signor Segala, venuto nuovo tra noi, non sa come qui esista un istituto agrario il quale, da oltre cinquant'anni lavora per creare quell'ambiente agricolo che, sarà un'ingenuità, ma si ritiene possa contribuire al miglioramento, non solo della possidenza, ma anche delle plebi rurali. *Ora*, fra i mezzi che l'Associazione agraria friulana ha ritenuti opportuni per raggiungere lo scopo, vi è quello di dotare le scuole di campagna di un libro di testo, il quale soddisfacesse contemporaneamente a tutte le altre esigenze scolastiche, contenendo alcuni accenni che dessero all'insegnante occasione di impartire qualche nozione di agraria.

Era per me doveroso, non solo per convincimento personale, ma anche per rispetto al Sodalizio (da cui non avevo nel caso speciale mandato, ma al quale da tanti anni appartengo) il combattere per le sue idee non curandomi molto dell'applauso o della disapprovazione.

Riguardo poi alle inesattezze, dal contenuto dell'articolo del sig. Segala apparisce invece che si tratta di un resoconto non completo di quanto avvenne in seguito alla mia relazione al Congresso magistrale di Verona.

Certamente a me importava poco informare i soci dell'Associazione agraria delle ragioni che condussero all'approvazione di nove decimi delle mie proposte. Mi interessava invece informare delle cause che portarono al rigetto della conclusione quarta che suonava così:

Si adottino libri di testo che, provincia per provincia, o, meglio ancora, zona per zona di essa, offrano occasione di trattare quello che secondo il calendario agricolo, si ritiene conveniente.

Bisognava pure che il pubblico agricolo del Friuli conoscesse con quali criteri alcuni ispettori e un buon numero di maestri, avevano creduto di scartare una proposta da me tenacemente sostenuta e non voluta nè ritirare, nè modificare anche di fronte al sicuro insuccesso.

Mi pare dunque provato che se fui *incompleto*, non fui *inesatto*.

E veniamo all'accusa di ingratitudine.

E' verissimo che dopo la mia relazione l'ispettore suddetto pronunciò un discorso generico in favore dell'agricoltura. Sarà forse vero che io devo, non alla bontà delle mie ragioni, ma alla efficacia del suo discorso se non sono uscito, come dice lui *malconcio* dal Congresso di Verona. Ma egli comprende bene come un relatore che sente ad approvar *in genere* l'argomento che tratta ed a disapprovar *in modo speciale* una conclusione che ritiene la più essenziale, non può essere grato verso chi induce l'assemblea a votargli contro.

E' opportuno che l'ispettore Segala ricordi come il relatore non era un semplice dilettante di quelli che imbastiscono le loro relazioni, desumendola da libri letti o da studi fatti. Sono ormai più di vent'anni che il sottoscritto predica, e con qualche successo, esser necessario che fin dalle prime letture il ragazzo campagnuolo trovi accenni all'industria che dovrà esercitare. E vi furono visite generali e parziali di scuole, si premiarono i maestri più volenterosi fino dal 1887; perfino privati stabilirono compensi per i migliori insegnanti, che avessero seguito le linee generali da me indicate nelle conclusioni, e l'Associazione agraria stampò un libro di lettura che venne approvato dalla Commissione ministeriale per i libri di testo, sostenendo spese non lievi e dedicandovi le sue migliori cure.

Incitando l'assemblea a votare contro la quarta conclusione, si veniva a ferirmi nella parte più sostanziale delle mie proposte a cui tenevo al massimo, ed il signor Segala ben comprende come io non potevo essergli grato del pessimo servizio.

Sarà forse anche probabile che l'ispettore di Pordenone per causa mia abbia perduto gli applausi, e che se non fosse stata la seduzione della sua parola e del suo gesto, mi sarebbe toccata la sorte del precedente relatore, le cui proposte *non furono ammesse all'onor* della discussione.

Intanto potrebbe darsi che la sua previsione non fosse vera. Ma se lo fosse, io nel suo posto non avrei il coraggio di vantarmene. Bella educazione civile sarebbe quella di impedire con discorsi fuori posto, con rumori, con premeditato ostruzionismo, la discussione sopra oggetti posti all'ordine del giorno! E gran coraggio ci voleva che ispettori dicessero ad un convegno di maestri: come ieri abbiamo rigettato l'idea del lavoro manuale, oggi votiamo contro alle proposte del relatore per l'insegnamento agrario: non vogliamo fare nè l'uno nè l'altro.

Credo anch'io che sareste stati applauditi. Ma sinceramente io avrei preferita la mia disapprovazione al vostro applauso.

Il l'ispettore di Pordenone dice in sostanza, che egli non vuole esclusa l'agricoltura dalla scuola, e la tollera purchè sia assolutamente esclusa dal libro di testo. — Sarebbe come dire che si vuole il fine ma si esclude il mezzo più efficace per raggiungerlo.

Insomma dal contesto dell'articolo apparisce chiaro che in una sola cosa vado d'accordo coll'ispettore di Pordenone: che siamo in perfetto disaccordo.

F. Viglietto.

Con questo sistema vennero ottenute parecchie identificazioni, fra cui quella di un uomo alto dai baffi grigi con gemelli d'oro ai polsini. Egli venne riconosciuto per il maggiore cav. Cita dei granatieri. Aveva in tasca un orologio d'argento, ed a fianco una catenella a cui era appeso un mazzo di chiavi.

Così pure si identificò l'avv. Baratelli di Bologna, bell'uomo, alto e grosso, dalla barba fluente; indossava un paio di pantaloni a righe, aveva in tasca gli occhiali d'oro e l'orologio nero con catena d'oro.

—

Il maggiore cav. Francesco Cita, del secondo granatieri, di guarnigione a Parma, viaggiava con la moglie ed una figlia: senonchè, non essendovi posto nel vagone dov'esse erano salite, egli entrò in un altro. Sua moglie e la figliuola, rimaste salve, furono fatte proseguire. Esse avevano sul volto impresso uno spavento indicibile, e lo strazio ineffabile di non rivedere lo sposo ed il babbo: ma quando il treno si pose in movimento fu loro detto che il maggiore era in salvo, che era salito sul treno e che le scongiurava di prendere posto in uno scompartimento qualsiasi. Povere anime! Quale tremenda notizia le avrà a quest'ora raggiunte!

—

Fra i primi ad essere tratti fuori è una bellissima ragazza con gli occhi fuor dell'orbita per lo spavento, colle vesti lacere ed insanguinate che chiama disperatamente il padre suo. E' la figlia del comm. Venosta, direttore della cassa depositi e prestiti, che era anche egli nel treno, e che non è stato rinvenuto nè tra i cadaveri, nè tra i feriti. La povera ragazza viene a viva forza posta nel primo treno che passa, dopo essere stata rassicurata sulla salvezza del padre.

—

Un altro viaggiatore, gravemente ferito alla testa e con fratture alle gambe, grida disperatamente reclamando suo figlio e non vuole a nessun costo montare sul treno che deve condurre a Roma i feriti. Quando, sollevato a viva forza, è stato rinchiuso in un vagone, si odono in prossimità delle macerie le grida entusiastiche dei pompieri e dei carabinieri che annunciano avere ritrovato il di lui figliuolo.

Se ne dà il lieto annunzio al disgraziato, ma questi non vuol credere. Prostrato e disteso sul sedile piange disperatamente senza volersi affacciare. Due carabinieri riescono finalmente a porre il fanciullo, di circa 12 anni, colle gambe rotte anch'esso su di un cuscino, e mentre lo trasportano, lo incitano invano a chiamare il babbo perchè è svenuto. Lo portano allora vicino al treno e lo sollevano fino all'altezza dello sportello: la gioia improvvisa, la tenerezza ineffabile di quel povero padre non vi sarà mai penna umana che possa dire.

—

Adagiata su un cuscino disteso a terra lungo la strada, trovavasi la signora Gemma Mateucci, trentacinquenne, da Firenze a cui i medici avevano gia apprestato i primi soccorsi. La poveretta era con le gambe spezzate; vicino a lei trovavasi il marito Guido, ferito alle gambe, ma meno gravemente. La signora gridava: «I miei figli! I miei figli!» credendo di dover morire senza poter rivedere i bambini che aveva lasciato a Firenze. L'arciduchessa Militza, sorella della Regina, le si avvicinò e dopo di aver cercato di confortarla fece prendere nota del nome degli infelici sposi, della loro abitazione, promettendo che si sarebbe interessata della loro famiglia,

—

Un' altra donna giaceva in mezzo alla strada, con le membra spezzate. Fu veduta dalla Regina che le si avvicinò commossa, piangendo, la baciò, carezzolla più volte, esortandola ad aver coraggio. La misera, a tal prova di tenerezza, parve si sentisse confortata e si calmò.

—

L'ing. Segrè, rinvenuto quando ancora non era spirato, ad un vigile che faceva ogni sforzo per rimuovere i rottami che ne impedivano l'estrazione, disse: «Muoio, lo sento. Fatemi il favore di dire alla mia famiglia che il mio ultimo pensiero è stato per essa!»

—

La regina si fermò lungamente anche dinanzi ad una giovinetta diciassettenne, ferita alla gamba destra. La povera ragazza accogliendo il conforto della regina, ripeteva:

— Della mia persona poco m'importa: non trovo più la mamma... Chi sa dove sarà? Se potessi muovermi, per andare a toglierla dalle macerie!...

La regina affettuosamente la confortava dicendole, che avrebbe fatto ricercare la mamma e la esortava a mantenersi calma e serena, perchè non erano ancora terminate le prime indagini. La giovinetta rispondeva:

— Ma se la mamma desse segno di vita, avrebbe subito ricercato di me!

—

Il re, fermatosi davanti allo scompartimento di prima classe frantumato, e domandato se vi si erano trovati morti o feriti, seppe che tra i rottami giaceva il deputato Massimini, costretto a rimanere in quella dolorosa posizione. Il re si avvicinò fin sotto le macerie, e porse la mano che riuscì a stringere quella del deputato. Gli disse di continuare a rimanere calmo, che presto le macerie sarebbero state sbarazzate. Massimini gridò:

— Viva il re!

Poco dopo, il Massimini fu estratto dai frantumi dello scompartimento ed adagiato sopra una lettiga. Quivi gli fu riscontrata una frattura al braccio destro ed alla testa

Il re, proseguendo la visita, volle addentrarsi fin sotto i vagoni frantumati, il comandante dei vigili si permise di osservargli.

— Maestà, non si innoltri, potrebbe andare incontro a qualche pericolo.

Il re con fierezza energia rispose:

Dove sono i vigili, posso stare anch'io. Più tardi, discendendo dal binario, il re rimase ancora sulla strada domandando notizie, ed attese prima di che si formasse il secondo treno dei feriti.

Il padre Vannutelli.

Eccovi un particolare commovente:

Dopo lunghe ore di faticosissimo lavoro, gli ufficiali medici e i soldati riuscirono ad estrarre da un ammasso di rottami e da un cumulo di cadaveri anche padre Vincenzo Vannutelli, illustre orientalista, cugino dei cardinali Serafino e Vincenzo; è un bell'uomo di sessant'anni, dagli occhi vivissimi, dalla lunga barba brizzolata.

Il poveretto, che fuori delle rovine non aveve che la testa, rimase sette ore con tre cadaveri sul petto e un grosso pezzo di legno sopra le gambe!

Padre Vannutelli, che da qualche tempo soffre di reumatismi, si recava a Montecatini per riconquistare la salute minacciata. Viaggiava in un vagone di seconda classe del treno investito. Venne trasportato all'ospedale militare per mezzo di una carozza reale, e colà gli si riscontrarono la frattura completa della gamba destra e una grave commozione viscerale.

Padre Vannutelli parla a stento perchè l'affanno l'opprime. Pure egli, che non ha mai perduto un istante la coscienza, racconta il terribile caso occorsogli con grande rassegnazione, e va dicendo:

Sono state sette ore di agonia!

Spettacolo orribile — Una carneficina.

Roma, 13 — A San Bortolomeo al l'Isola vi sono dodici cadaveri disposti, parte sulle tavole di marmo e parte nelle casse mortuarie. Solo il Sindaco di Soliera ha segni di morte per asfissia, mentre gli altri tutti sono sfracellati, sventrati, con le gambe staccate, infranate o contorte, con le teste schiacciate, le coscie frantumate o solcate da profonde ferite che scoprono l'osso!..

Vi è una donna non ancora identificata: è una giovane alta, dal viso lungo, vestiva di cotonina bigia con busto nero e sottogonna *satin* rossiccio. Ha le gambe fratturate e dalla bocca le esce la materia cerebrale; sembra una donna di media statura.

Fra gli altri non identificati vi è un uomo quarantenne, grasso, vestito di bigio, il quale ha un grande spacco sopra l'occhio sinistro. Poi vi è un giovanotto all'apparenza operaio; un signore quarantenne tutto bucato in faccia; un uomo dalla barba grigia, calvo, il quale è letteralmente sventrato; un altro individuo di mezza età e in abiti da festa.

Lo spettacolo è assolutamente orribile.

Il nome di alcuni morti.

I morti sono quindici, fra i quali una signorina ed un frate.

Fra i morti, si poterono identificare i seguenti: avvocato barone Giuseppe Emanuele Baratelli di Bologna; ing. Leone Segrè; il capitano contabile cav. Antonio Ollari, il signor Benvenuto Masserotti sindaco di Soliera, l'avvocato Messari, Luigi Palazzi di Piazzola di Brenta. Alcuni cadaveri non furono potuti identificare.

Il nome di alcuni feriti.

I feriti sommano a un centinaio circa: di questi solo una ventina gravemente, altri venti circa con ferite non gravi, ma di qualche rilievo; gli altri con ferite e contusioni leggiere.

Dei feriti, 31 furono accolti negli ospedali di Roma; gli altri proseguirono il viaggio coi treni successivi, per farsi curare alle loro case.

Tra i feriti, notiamo:

il deputato Massimini, già ricordato, il quale dimostrò un grande sangue freddo e coraggio, il generale Buffin, il quale rappresentava il re del Belgio ai funerali di Re Umberto in Roma: dovrà osservare il letto per un mese e più, il tenente belga Beaufort, la moglie di un ufficiale belga; il figlio del generale Buffin; il delegato di pubblica sicurezza Narciso Marroni, ecc. ecc.

Nessun friulano.

Una visita sul luogo del disastro.

Roma, 13. Un'enorme quantità di carrozzelle ingombra la via che conduce sul luogo del disastro, per oltre trecento metri. Prima di arrivarvi, s'incontra una vera muraglia umana: la gente accorsa da Roma, per avere notizie precise.

Un cordone composto di una compagnia del 63.o fanteria, di guardie e carabinieri, trattiene la folla che si sbanda nei campi, seguendo poi parallelamente la linea ferroviaria.

Superato il cordone, si presenta agli occhi uno spettacolo miserando. La linea ferroviaria, che segue perfettamente l'andamento della strada provinciale, lasciandola sulla sinistra, nel punto ove avvenne lo scontro, si eleva di circa tre metri. Fu sulla rampa, determinante questa elevazione, che successe l'urto tremendo.

La linea è ingombra da quindici vagoni e da due macchine.

Dei quindici vagoni, sei sono ancora, relativamente, in buono stato; sei vennero dall'urto cacciati fuori del binario e sono molto avariati; tre, (gli ultimi del treno numero 6 diretto Firenze-Bologna) sono completamente distrutti.

I fianchi di questi tre vagoni, staccatisi dai tramezzi, sono caduti infranti sulla strada provinciale a sinistra e a destra, sul secondo binario.

I tramezzi, compressi l'uno sull'altro, con indicibile violenza, occupano ormai lo spazio che non arriva a cinque metri. In questi cinque metri tutto è confuso in un orribile miscuglio di rottami di ferro, di membra umane e di avanzi di bagaglio, di legname carbonizzato, di indumenti e di cuscini.

Uno spettacolo terrorizzante.

La macchina del treno 80 *bis*, che produsse il disastro, si trova ancora sulle rotaie. Ha la banchina anteriore curvata in basso, la banchina destra spezzata e rialzata sulla caldaia, e il *tender* fracassato.

Innanzi alla macchina, fra gli irriconoscibili rottami di due dei tre vagoni più sopra descrittivi, si vedono ancora le forme del terzo, rialzato dall'urto sulle macerie in modo che la parte posteriore si solleva sui frantumi...

I sovrani visitano i feriti negli Ospedali.

Roma, 13. — Il Re accompagnato del generale Ponzio-Vaglia, si recò all'Ospedale militare a visitare il generale belga. Anche le altre autorità militari si recarono all'Ospedale.

Il Re, non solamente si recò all'Ospedale di Monte Celio, ma — insieme alla Regina — si recò a tutti gli Ospedali civili, dove trovansi feriti.

La folla acclamò i sovrani.

La Regina piangeva. Il Re commosso rivolse la parola a tutti i feriti.

L'arresto del capo treno e di un frenatore

Roma, 13. — Furono arrestati Orazio Alami, capo-treno e Giullini, frenatore del diretto investito. Essi devono rispondere di mancata segnalazione e verranno qui inviati.

Cronaca Provinciale

Codroipo.

Per la Esposizione bovina interdistrettuale.

Il Comitato ordinatore di questa Esposizione, composto dei signori Ballico Domenico, Buffoni Carlo, Buttazzo Ugo, Cavarzere Agostino, Ciani dott. Luciano, Cogaina Guido, Frova Luigi, Moro Daniele e Nava Edoardo; in una sua recente circolare dice ch'era dapprima incerto se, di fronte al grande lutto nazionale, fosse stato opportuno o meno di rimandare l'Esposizione (fissata per il 2 3 e 4 settembre) ad epoca più propizia. Ma poi, — soggiunge — tenuto conto che la Mostra ha per unico scopo l'incremento della razza bovina — di sì vitale importanza per la nostra zona — che essa è la festa del lavoro, della quale i progettati spettacoli altro non sono che il contorno, prevalse il concetto di mantenere le date fissate.

Forti sono le spese che il Comitato dovrà incontrare per mandare ad effetto lo svariato ed importante programma, che richiamerà indubbiamente tra noi un numero straordinario di ospiti, come ce ne rassicurano le tradizionali feste Codroipesi in addietro avvenute.

Per cui il Comitato rivolge oggi un caldo appello alla cittadinanza, ed in modo particolare agli esercenti, come quelli che ne risentiranno diretti vantaggi, onde vogliano, concorrere con generose oblazioni, sia per tener alto il decoro del paese, sia per contribuire ad un'opera di civile progresso e di beneficenza, poichè il ricavato netto delle feste andrà devoluto a totale vantaggio del Sodalizio Operaio e della Congregazione di Carità.

Il Comitato nutre fiducia che il suo appello non resterà inascoltato; e preavvisa che fra qualche giorno si porterà in giro a raccogliere le offerte.

Pagnacco.

In suffragio del Re. — *13 agosto* — Pure in questo patriottico e ridente paese vollesi tributare un doveroso omaggio alla memoria di Umberto I — il più buono dei Re.

E solenni riuscirono le esequie oggi celebrate in suffragio all'anima di Lui.

Alla mesta funzione intervennero tutte le autorità del luogo e gran folla di popolo che gremiva la chiesa. Vi assisteva anche il comm. Serrao, illustre ospite della famiglia Rizzani.

Fu eseguita la celebre messa di mons. Galliero, con molta maestria diretta dai bravi fratelli Del Mestre.

Grandissimo il raccoglimento durante la funzione, raccoglimento che si tramutò nella più viva commozione, al canto del *Libera nos Domine*, che istrappò a molti le lagrime.

Così nel plebiscito del dolore per la tragica morte del più amato fra i Sovrani, volle associarsi nobilmente e sentitamente anche Pagnacco, a nessun altro paese secondo per amor patrio e per affetto alla Casa di Savoia.

Piano d'Arta.

Gare di Lawn-tennis. — Il ricco stabilimento Poldo — presentava oggi, sin dalle prime ore della mattina, un'animazione insolita. Per l'annunciato torneo di Lawn tennis, giunsero qui eletti campioni triestini e grande ed eletto numero di signore e signorine spettatrici, in elegante *toilettes* estive.

Prima ebbe luogo la gara *Single* (uomini). Interessantissimi riuscirono tutti i *sets*, nei quali combatterono a lungo, contestandosi accanitamente la vittoria, giocatori bravissimi, quali Carlo Braida, Emilio Monici, Giuseppe Campeis, di Udine; Kodolich e Holldorf, di Trieste. Riportarono la palma Carlo Braida (I.o premio) e Giuseppe Campeis (II.o premio). Con pari acrità si giocò nelle gare doppie (handicap) In queste, riportò il I.o premio la coppia Chiussi Aleardo e Caratti Umberto; il secondo la coppia Carlo Braida e signorina Francesca Polacco; il III.o la coppia Guido Caccianiga e signora Noemi d'Agostini-Trenti.

Dopo le gare e la distribuzione dei premi, venne presa la fotografia dei giocatori, dal gentilissimo signor Luzzatti.

Chiuse la giornata geniale un'intima e animatissima festina da ballo ch'ebbe luogo nella sala maggiore dell'Albergo «Poldo» e che si prolungò sino a tarda ora, procurando ai bagnanti e agli intervenuti un divertimento famigliare e graditissimo. *N.*

Varmo.

Due ottime deliberazioni *13 agosto.* — Oggi questo Consiglio Comunale ad unanimità ha deliberato di inscrivere il Comune fra i soci ordinari della Dante Alighieri; e la istituzione di un ufficio telegrafico.

Bravi, davvero, i nostri consiglieri; vive congratulazioni!

Moruzzo.

La commemorazione del Re — In mezzo al lutto profondo della Nazione, fra le continue dimostrazioni d'affetto per la Dinastia di Savoia, anche Moruzzo ha saputo nobilmente e fortemente dimostrare quanto grande sia l'amore che lo lega alla gran patria italiana.

Alle 9 1/2 di domenica, sotto il tiglio storico si radunava tutto il popolo di Moruzzo, nonchè gran numero di signori e signore convenute dai paesi vicini. E tutto era stato parato a lutto: il ritratto del nostro Re, coperto da un velo nero, circondato dallo stemma di Savoia, campeggiava nel mezzo del tiglio. E il palco per le autorità e per gli oratori era pure tutto coperto da un drappo nero. Piante e rami verdi erano stati disposti artisticamente da mani gentili: ceri ardenti, fiaccole velate, davano una solenne mestizia al sito del ritrovo.

Erano rappresentate con bandiera il Circolo Regina Margherita, le Scuole cooperative di merletti di Brazzà, Fagagna, Moruzzo, ed il Circolo agrario di Torreano.

Alle 9 1/2 precise, circondato dal f. f. di sindaco di Moruzzo, sig. della Savia e dal parroco, sale sul palco il co. Attaviano di Prampero, presidente del Circolo Agrario di Torreano. Con nobili parole egli tratteggia la figura di Re Umberto, lo evoca nei momenti principali della sua vita, descrive il suo carattere di Re buono e leale. — Il suo discorso spesse volte approvato viene alla fine salutato da un vera applauso.

Dopo di lui parla il co. Detalmo di Brazza presidente del Circolo Regina Margherita. Con vera commozione, egli pronunciò un alevato discorso, parlò dell'attuale Re, ne tratteggiò la tempra forte ed energica, e, con frase veramente ispirata parlò nobilmente di patria augurando alla Nazione giorni migliori.

Terminò il suo discorso fra una vera ovazione, e mentre dal petto d'ognuno, in quell'istante di commozione, usciva potente il grido di *viva il Re*, un contadino di Moruzzo, di cui spiacemi di non conoscere il nome, a nome di tutti i suoi compaesani presentò due telegrammi di affetto e devozione al Re Vittorio ed alla Regina Margherita.

Questo nobile pensiero, che dimostra la educazione patriottica del popolo nostro, fu da tutti applaudito.

Parlò poi il molto reverendo parroco di Moruzzo, che in modo veramente eletto seppe unire in un solo e grande pensiero i sentimenti di patria e di religione.

Terminata così la cerimonia, la Co. Cora di Brazzà cui nell'animo arridono sempre i più nobili ideali, distribuì a tutti l'orazione composta da S. M. la Regina Margherita. Quanto accetta riuscisse a tutta la popolazione, lo dica lo slancio con cui tutti desideravano ottenerla.

Da ultimo su alcuni fogli, per iniziativa dei contadini di Moruzzo, si raccolsero parecchie centinaia di firme: questi fogli saranno radunati in appositi albums e recati a S. M. la Regina in segno d'omaggio dai conti di Brazzà che appositamente si recano domani a Venezia.

Indescrivibile la ressa di contadini, contadine, fanciulli, operai che volevano firmare. Era in tutti il desiderio di mandare alla sconsolata Regina il proprio saluto, il proprio omaggio, la propria compartecipazione al suo dolore. Alle 4 1/2 la mesta cerimonia era terminata: tutti lasciarono il solitario storico Teglio, con nell'animo un senso di dolore e di mestizia, non privo certamente dell'idea, che educando il popolo, alla patria giorni migliori arrideranno.

Pordenone.

Il passaggio dell'Arciduca Ranieri. — *13 agosto.* — (B.) Jeri transitò per la nostra stazione, di ritorno da Roma, l'Arciduca Ranieri. Scese dalla vettura e s'intrattenne molto affabilmente col R. Commissario cav. Selmi e col tenente dei Reali Carabinieri. Al Commissario, l'Arciduca disse la immensa impressione provata per le grandiose onoranze funebri rese in Roma al compianto Re Umberto.

Le parole di un sacerdote. — Piacquero moltissimo le parole dette nel 2 agosto, in Fiume, commemorandosi l'assassinato Re, da quel reverendo Parroco don Francesco Villotta. Furono anche date alle stampe, col visto dell'autorità ecclesiastica.

Soldati in arrivo. — Oggi incominciò ad arrivare il 19 Reggimento cavalleria Guide, qui di stanza. Domani arriverà il rimanente. La città porge loro il benvenuto.

Cividale.

Echi ed ommissioni dei funerali di U[mberto] I. — Funzionò gratuitamente R.mo Capitolo. Celebrò mons. Deca[...] Le assoluzioni furono date dai mon[...] Costantini, Zanutti, Onetti, Tessi[...] Mattiussi. La musica dell'Arrigo [...] archi ed organo, diretta da don Zul[...] bene eseguita. Cantò bene B.oni. B[...] la premessa elogia di R. Tomadini [...] grande effetto la marcia di Chopin s[...] nata dalla banda nella cripta sotto[...] coro, idea del signor Cattaneo regge[...] del corpo musicale. L'ispettore de[...] guardie di finanza sig. Guerra disp[...] un servizio di trenta militi in alta [...] nuta, che coi RR. Carabinieri, le guar[...] di città, i pompieri, fecero servizio d'[...] nore ai lati del catafalco e presentaro[...] le armi all'elevazione, all'assoluzio[...] all'entrata ed uscita delle autorità. [...] lodato il sig. Ispettore ed i capi de[...] altri corpi. Intervennero le scolaresch[...] il Convitto delle Orsoline, tutte le a[...] torità civili e militari. Don Mestru[...] sacrestano e parroco di S. Pietro d[...] Volti, si occupò con grande lena p[...] l'addobbo e la funzione del Duomo, ver[...] mente splendido, coadiuvato dai nonz[...] e va lodato. Tutti i negozi ed eserc[...] chiusi colla scritta: *lutto nazionale.* [...] stendardo e tutte le case quasi, col ve[...] sillo abbrunato od a mezz'asta. Be[...] le epigrafi. Quelle sulla porta: lacri[...] e preci alla sacra memoria del Re. 50[...] persone concorsero. Molti d'oltralpe. S[...] gnore e donne in abito nero, uomi[...] molto decorosi. Cividale al confine pian[...] il suo Re e si dimostrò tutta mon[...] chica.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnic[o]

13 - 8 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore [...]
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	757.0	755.3	755.8	751[...]
Umido relativo	33	35	57	—
Stato del cielo	ser.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1 - W	1-NW	c. N[...]
Term. centig.	21.0	24.4	19.6	17.4

13 } Temperatura { massima . . . . . . 25.5 / minima . . . . . . 13.4 / minima all'aperto 11.0

14 } Temperatura { minima . . . . . . 13.7 / minima all'aperto 12.0

Ancora venti moderati o forti settentrionali [...] cielo sereno sull'Italia superiore e Sardegna [...] vario altrove; qualche temporale al Sud; mar[e] mosso od alquanto agitato.

Nella parrocchia di S. Quirino

Ieri si resero pure solenni onoranze nella parrocchia di S. Quirino alla sant[a] memoria di Umberto I.

La porta principale del Tempio er[a] tutta coperta di neri drappi. Sull'ar[]chitrave della medesima spiccava quest[a] commovente epigrafe dettata dall'ottim[o] parroco don Luigi Indri:

All'anima di Sua Maestà — Um[]berto I — Nostro amato Sovrano — Benefico e mite di cuore — Da man[o] sicaria — Rapito all'offetto della Na[]zione — La Parrocchia di S. Quirin[o] dolente — Tributa solenni esequie — Prega l'eterna pace.

Nel mezzo del Tempio, tutto para[to] a lutto, s'ergeva un maestoso catafalco artisticamente ornato con trofei d'arm[i] e corone d'alloro. Alla sommità, s[u] ricco cuscino cremisi, posava la coron[a] reale.

Ai quattro angoli del catafalco sta[]vano quattro Carabinieri in alta tenuta con carabina e baionetta innastata.

Il Tempio era rigurgitante di popolo e fra tanti intervenuti notammo il mag[]giore ed il capitano dei RR. Carabinieri in alta divisa, la Fabbriceria della par[]rocchia in *corpore*, l'Istituto Arcivesco[]vile, le collegiali dell'Uccellis e le Scuol[e] femminili private delle sorelle Lorio [...] Lunazzi.

Officiava il reverendo parroco don Luigi Indri, e la Società corale di Santa Cecilia, diretta dal bravo musicista e sacerdote don Zanutta, eseguì molto bene una classica Messa di Haller.

Dopo l'assoluzione del catafalco, il parroco don Luigi Indri rivolse agli intervenuti brevi ma sentite parole, e vinto dalla commozione, commosse tutti quando con sentimenti degni d'un vero ministro di Dio e di sincero patriotta, esecrato l'orrendo delitto, esaltò le virtù e l'eroismo della nostra venerata Casa Sabauda.

Nella Chiesa di San Nicolò.

Anche nella chiesa di San Nicolò fu celebrata ieri una funzione di suffragio alla venerata memoria di Re Umberto.

Neri drappi ornavano la chiesa, nel cui mezzo ergevasi maestoso catafalco circondato da trofei d'armi e fregiato dalla bandiera nazionale abbrunata.

Il rev. Parroco don Giuseppe Silvestro disse nobili parole in ricordanza del Re ucciso, insigne esempio di bontà al suo popolo che perciò ne piange la perdita.

La chiesa era affollata, durante la commovente, pia funzione.

La Società operaia cattolica per Re Umberto.

La Società operaia cattolica ha deliberato di far celebrare sabato, col concorso della Pia Unione delle signore udinesi, una solenne messa cantata di suffragio nella Chiesa dell'Ospitale. Per l'esecuzione, si presterà la Società Corale di Santa Cecilia.

I ringraziamenti del Municipio comunicati agli ufficiali del Presidio.

Il comandante del Presidio, colonnello Romanelli, ha emanato jeri il seguente *ordine del giorno*:

Mi è grato partecipare a tutti i Signori Ufficiali del Presidio, in attività ed in congedo, i vivissimi ringraziamenti espressimi dall'onorevole Municipio di questa città per avere resa col loro intervento più solenne la manifestazione del pubblico lutto per la morte del Re Buono e Leale di cui l'Italia piange amaramente la perdita.

Mi associo al prefato Municipio nello esprimere particolare elogio e ringraziamento al capitano Marcotti cav. Giulio il cui zelante ed efficace concorso coi delegati dalle Autorità Civili giovò al regolare andamento della mesta funzione.

I Comuni e la «Dante Alighieri».

Anche il Comune di Trasaghis, per voto di quel Consiglio, si è inscritto fra i soci ordinari del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

A proposito della rissa cui ieri accennammo, i giovanotti feriti Chierico Anici, Beniamino Di Giusti, Giovanni Vida e Luigi Lodolo furono vittime di una aggressione a Remanzacco. Essi erano stati ieri con una carretta a prendere del vino e nel ritorno, prima di uscire del paese, si misero davanti due prepotenti che non volevano lasciarli proseguire. Alle rimostranze dei giovinotti i due bravacci estrassero le roncole, ferirono il cavallo ed i giovani e poscia eroicamente si diedero alla fuga.

Padiglione Drammatico.

Questa sera, in Giardino Grande, alle ore 8 1/2 precise, la Compagnia drammatica Antonio Zamperla rappresenterà: *La vendetta d'un siciliano*, dramma storico in 5 atti.

Darà termine allo spettacolo una brillante farsa, sostenuta dall'instancabile *Momoleto*.

Un avventuroso viaggio in velocipede.

L'amico nostro (*U. B.*) ci scrive da *S. Martino di Castrozza* (*Trentino*) *11 agosto*. — Stanotte ha nevicato; questa mattina il termometro segnava 5 gradi ed abbiamo la stufa accesa: fa freddo da desiderare la pelliccia!

E giusto quest'oggi il figlio del Conte Asquini in bicicletta, assieme ad un suo amico di Fagagna, dopo aver attraversato tutto il Cadore e parte del Trentino; un viaggio assai avventuroso: invece di freni, nelle ripide discese, si servirono di alcuni rami di pino, stretti ben bene e legati di dietro della bicicletta, con buonissimo risultato!

Speriamo che presto venga il caldo: altrimenti bisogna scappare da questa ghiacciaia. Lo spettacolo di questi delitti scoperti dal bianco lenzuolo, è davvero sorprendente; merita far appositamente il viaggio per ammirarlo!

Ingiurie e minaccie.

Venne jeri arrestato dalle guardie di città il facchino Giacomo Malisani fu Giovanni d'anni 46, pregiudicato, perchè nella sera precedente ingiuriò e minacciò l'Ispettore urbano signor Ragazzoni nell'esercizio delle sue funzioni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 agosto a L. 106,84.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 40	Germania	130 75
Romania	104 —	Napoleoni	21.30
Sterl. inglesi	26,70		

Consiglio provinciale.

Ieri, alle 11, il Consiglio si radunò in sessione ordinaria.

Erano presenti i consiglieri: d'Andrea, d'Attimis-Maniago, Barnaba, Biasutti, Bonanno, Casasola, Cavarzerani, Cignolini, Cucavaz, Da Pozzo, Antonino nob. Deciani, Faelli, Franceschinis, Gabrici, Luzzatto, Marsilio, Milanese, Morossi, Moro, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pecile, Pinni, Plateo, Policreti, Pollis, Quaglia, Querini, Renier, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sostero, Stroili, di Trento, Zoratti.

Venne scusata l'assenza dei consiglieri Francesco nob Deciani, Coren e Asquini.

Presiedeva, in principio della seduta, il consigliere anziano cav. Domenico Barnaba.

Dopo che il Prefetto ebbe dichiarata, in nome del Re, aperta la seduta, il cav. Barnaba riferì quanto fece la Deputazione provinciale nella triste circostanza della morte di S. M. Umberto I, per adempiere al mandato avuto dal Consiglio.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno:

1. Elezione del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio per l'anno 1900-1901.

A Presidente, fu eletto il cav. dott. Pietro Biasutti: a vicepresidente, il co. cav. uff. A. di Trento; a segretario, il co. Camillo Panciera di Zoppola; a vice-segretario, il nob. dott. Giov. Querini.

Il cav. dott. Biasutti sale al banco della Presidenza e ringrazia di cuore i colleghi che lo vollero chiamato a quel posto.

Ricorda il risveglio che va sempre aumentando nell'azione della nostra Provincia; ricorda le grandi benemerenze del comm. Milanese, che conta ben cinquant'anni di vita nelle pubbliche amministrazioni, e chiude mandando un fervido saluto al nuovo Re, salito al trono in circostanze così tristi.

Il breve, ma succoso discorso del cav. Biasutti, è molto applaudito.

Il commendatore Milanese ringrazia il cav. Biasutti per le parole dette al suo indirizzo, e ringrazia pure i colleghi che le approvarono.

Si passa quindi all'elezione delle varie commissioni dei membri da surrogarsi nelle stesse.

Attendendosi allo scrutinio, si discutono frattanto altri progetti.

Il Consiglio approva quanto la Deputazione proponeva in riguardo al miglioramento delle paghe per gli stradini; approva il bilancio 1901 dell'Ospizio esposti, con il sussidio preventivato in lire 84000; approva pure il bilancio preventivo della Provincia, con l'elevazione della sovrimposta a centesimi 62 per ogni lira di tributo diretto erariale: estremi, che già facemmo noti ai lettori.

Specialmente sul bilancio vi fu discussione: molti consiglieri domandarono schiarimenti, fecero proposte e osservazioni: ma poi tutto quanto proponeva la Deputazione — validamente sostenuto dal presidente di essa avv. Renier, fu approvato.

Giornata di trepidazioni

fu quella di jeri, anche per la nostra città, come per tante altre dell'Italia superiore: e ciò in causa del disastro ferroviario — di cui parliamo diffusamente altrove, e che già nelle sue linee schematiche, raccontammo jeri, grazie ai telegrammi del nostro corrispondente da Roma.

Si temeva che nel treno si trovassero anche nostri concittadini: l'on. Morpurgo e l'on. De Asarta, specialmente, i quali avevano già informato a Udine che sarebbero partiti precisamente col diretto numero 6; l'on. Girardini di cui nulla sapevasi; l'ing. Arturo Luzzatto fratello dell'on. Riccardo deputato di S. Daniele; l'on. Freschi; il Senatore di Prampero.

E fu una ressa di telegrammi spediti a Roma — al Ministro degli interni, alla Camera di Commercio, a privati, ecc., — per avere notizie. Telegrafarono: il r. Prefetto, la Camera di Commercio, la famiglia Luzzatto, il cav. Pascoli cugino dell'on. Girardini, ed altri.

Ma nessuna risposta veniva: cosicchè i timori e le ansie crescevano. Finalmente, cominciarono a giungere le risposte: tutti erano salvi. E noi potemmo telegrafare la notizia, alle ore sedici, a chi ce ne aveva domandato — mentre per le ultime copie della edizione (quella destinata all'estero) arrivammo anche a stamparla.

L'on. Girardini era partito da Roma il giorno innanzi, e trovavasi a Venezia; Il Senatore Di Prampero, partì da Roma soltanto iersera; l'on. ing. Arturo Luzzatto deputato di Montevecchi aveva percorso altra linea; l'on. Gregorio Valle, sentendosi indisposto, aveva differita la sua partenza.

Nel treno investito si trovavano dei nostri soltanto gli onorevoli De Asarta e Morpurgo. Essi rimasero incolumi, e si prestarono nell'opera di salvataggio. Poscia, con altro treno, proseguirono insieme il viaggio — l'on. De Asarta fino a Codroipo, dove discese; l'on. Morpurgo fino a Udine, dove la sua signora lo attendeva alla stazione e dove ricevette le felicitazioni per lo scampato pericolo. Si abbia egli anche le nostre.

Furto in Chiesa.

Questa notte, furono scassinate tutte le cassette delle elemosine, nella parrocchia di S. Giorgio: sette, in tutto. Probabilmente due furono i ladri, e si fecero rinchiudere in chiesa. Compiuto il furto, salirono nella stanza sopra la sacristia... forse a contare e spartire la somma, che si fa ascendere a lire centocinquanta; e lì, nella stanza, uno dei mariuoli fece anche quel che, nel vecchio stile, si dice *le bisogna sue*.

Dopo, uscirono dal cortile dietro la chiesa, dov'è la cella mortuaria; e adoperarono una scala per iscavalcare la bassa muraglia verso la strada di circonvallazione esterna.

Si mette in relazione col furto l'essersi fermato un gruppo di uomini — fra le undici e la mezzanotte — proprio davanti la chiesa, a bisticciarsi.

Il danno per le cassette rotte è di lire quaranta circa.

Il nonzolo Giovanni Malignani fu il primo ad accorgersi del fatto.

Dopo lunga e penosa malattia questa mattina alle 1,30 cessava di vivere

Lucia Simonetti ved. Perosa
d'anni 54

I figli Ermenegildo e Riccardo e congiunti, nel dare il triste annuncio avvertono che i funebri avranno luogo domani mercoledì alle ore 5.30 pom. partendo dalla piazza dietro l'Ospitale Civile.

Il presente serve come partecipazione personale.

Udine, 14 agosto 1900.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per furto. — Achille Simonetti di Manzano, imputato d'aver rubato lire 58 al propio padrone, venne condannato a 4 mesi di reclusione ed accessori.

— Elisabetta Gandini, di Fiume d'Ungheria, imputata di furto di biancheria del valore di lire 70, venne condannata a 10 mesi di reclusione ed accessori.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Condannato per seduzione di minorenne. *13 agosto.* — Il contadino Giuseppe Perlin fu condannato oggi a 1 mese e 15 giorni di reclusione ed alla multa di lire 813, per avere sedotta e resa madre una ragazza sedicenne! Il condannato ha quaranta anni.

Memoriale dei privati.

Municipio di Resia.

Nel Comune di Resia è libero il posto di farmacista.

Attualmente la valle di Resia conta oltre cinquemille abitanti.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

S. Vito al Tagliamento, 11 agosto. — Prezzo medio dei seguenti generi, sul nostro mercato di ieri:

Frumento al quintale L. 22 70; Granoturco all'ettolitro L. 13 97; Segala all'ettolitro L. 13 08; Avena al quintale L. 16 12.

Mercati pordenonesi.

Pordenone 12 agosto

(*B*) Il mercato di sabato, causa il mal tempo della notte, riuscì scarso. Tuttavia vennero conchiusi parecchi affari.

La carne, secondo il merito, fu pagata da L. 118 a 125.

Lanuti scarsissimi, le uova in aumento, scarso il mercato granaglie.

Notizie telegrafiche.

L'immane disastro della «Framée»

Quarantasette annegati

Parigi, 13. In seguito al naufragio della controtorpediniera Framée (non France) vi furono 47 annegati, fra cui tre ufficiali.

Quattordici marinai furono salvati.

La tumulazione della salma di Umberto.

Roma, 13. Stasera secondo il prescritto cerimoniale ha avuto luogo la tumulazione della salma di Umberto.

ULTIMA ORA.

Una lettera della moglie di Bresci alla Regina d'Italia.

LONDRA, 13. — Il corrispondente newyorkese del *Daily Mail* intervistò la moglie del Bresci. Ella si disse addolorata per paura che il marito venga torturato. Gli mostrò la copia di una lettera ch'ella spedì alla Regina d'Italia. La lettera termina ingenuamente così:

«Cara Regina, rimandami mio marito. Lo terrò sotto i miei occhi e penserò io a farlo ravvedere del suo delitto».

Ancora il disastro ferroviario.

Lo stato dei feriti.

ROMA, 13 — Il generale Ruffin si trova in istato piuttosto grave e desta qualche apprensione. La figliuola, malgrado che la sua ferita alla testa non sia lieve, si spera possa guarire con sollecitudine.

La povera giovane diede prova di coraggio straordinario, sopportando senza la cloroformizzazione e senza un lamento dodici punti di sutura. Due figliuoli del generale sono contusi e soltanto storditi all'urto violentissimo.

Il ministro degli esteri ha messo a disposizione del direttore dell'ospedale alcuni mobili per rendere più confortabili le stanze, ove si trovano degenti i componenti la missione belga.

Le condizioni del frate padre Vannutelli sono molto gravi, specialmente per la commozione viscerale.

Molto grave è pure lo stato della signora Matteucci, alla quale probabilmente bisognerà amputare un piede.

MONTICO LUIGI *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia.

Prezzi convenientissimi.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutament razionali, singolarmente conformati alla varie indole ed agli speciali intenti degli allievi delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**Casarsa**
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25
da Udine	**a Cividale**	**da Cividale**	**a Udine**
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
da Udine	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Udine**
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10. 20.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9 25	9.49
O. 1 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questro treno si ferma a Cervignano.
(2) Querti treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Orario della tramvia a vapore

UDINE — SAN DANIELE

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6 55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

VITICOLTORI!

Vi presento il preparato infrascritto con la piena convinzione di offrirvi uno dei più economici ed efficaci mezzi per combattere e vincere la Peronospora e l' Oido a vantaggio vostro e di tutti.

Con stima

Dev.mo M. MIRRA.

ALLUMOGENO CUPRICO

Anticrittogamatico e Parassiticida

(Combatte e vince la Peronospora e l' Oido)

Da esperimenti fatti, grande è il vantaggio che si ottiene facendo uso di tale preparato, vuoi come cura profilattica dei vignetti per preservarli dalla *Peronospora* e dall' *Oido* e come mezzo sicuro per combattere l'intenso sviluppo di tali malanni che infestano e devastano vitigni interi con grande danno dei viticoltori e del Commercio Vinicolo, per cui tutti, più o meno, sentiamo i tristi effetti dal lato economico in causa di tali infezioni.

I vini ricavati da uve che abbiano subito trattamenti coll' **Allumogeno Cuprico,** si conservano sani e sono igienici. Infine tale preparato è economico, pronto e facile ad ottenerne un liquido normale di Ettolitri due, al solo costo di **L. 2,50.**

Le commissioni col relativo importo, a mezzo vaglia o cartolina vaglia, indirizzarle esclusivamente al **Laboratorio Chimico Enologico M. MIRRA** *Via San Salvatore N. 74* — Piacenza *(Emilia)*. (Non si eseguiscono commissioni contro assegno).

N.B. Ai Comizi Agrari, oltre lo sconto del 10 0,0, si accorda in pagamento Cambiali o Tratte a tre ed anche a sei mesi, secondo l'importanza della Commissione.

A richiesta si spedisce *(gratis)* nozioni sulla particolarità di tale preparato ed istruzioni del modo di usarlo è trattamenti da praticarsi.

Avviso pei contribuenti.

Il sottoscritto rende noto a chiunque potesse avere interesse, che aprì uno Studio con recapito presso il notaio Zuzzi in Via della Prefettura, ed avrà per oggetto la trattazione di qualsiasi controversia in materia di Imposte dirette, Catasto e Riscossione.

Udienza ogni giovedì, dalle ore 9 alle 15.

Zuzzi Costanzo
Agente delle Imposte, pensionato

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

CREMA VENUS — ESTRATTO VENUS — VELLUTINA VENUS — SAPOL — LOZIONI COSMETICI DENTIFRICI — PROFUMERIA VENUS — DUCALE — FLORA

il vero Sapone finissimo - igienico economico

Crema Venus, soavemente profumata, vase L. 1.50, più cent. 20 per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.
Estratto Venus, per fazzoletto, flac. L. 4.50 più cent. 60 per posta; due flac. L. 9.—
Vellutina bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75; di cartone L. 2.—, più cent. 20 se per posta.
Lozione Venus semplice, profumata e inodora } flac. L. 1.75, più cent. 60 p. posta.
Detta al Petrolio, antipellicolare per eccellenza } tre flac. L. 5.— franchi di porto.
Dentifrici, Cosmetici antisettici Venus, [illegible]

Mostre Campionarie
BERTELLI
MILANO, ottagono Galleria V. E.
TORINO, portici di P. Castello, 25
NAPOLI, via Roma, 301-302.

Tipografia, cartoleria e libreria editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Deposito carte d'impacco di qualsiasi qualità

ASSORTIMENTO TAPEZZERIE IN CARTA

DEPOSITO STAMPATI

per uffici pubblici e privati

Timbri in gomma e in metallo, cornici dorate uso ebano ecc.

PREZZI MODICISSIMI

VINELLO ARTIFICIALE

SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale

(Protocollo generale 12017 *e d' analisi* 1177 *)*

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d'acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati o insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo { Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6,00** } con istruzione
{ Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3,50** }

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio Chimico Enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia).

NB. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito — Inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura razionale da prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto da *muffa*, *asciutto o fusto*. — A richiesta si spedisce catalogo (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per ristabilirlo — Per l'operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese d'imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

Per inserzioni in terza e in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.